

Il 21 e 22 due giornate di lotta di braccianti mezzadri e contadini

In VIII pagina le informazioni

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per mascherare e battere il partito della guerra

DOMENICA 24 SETTEMBRE  
L'Unità in tutte le famiglie

Partecipino alla grande giornata di propaganda e diffusione tutti i diffusori, gli attivisti, i dirigenti.

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 257

SABATO 16 SETTEMBRE 1961

PREMESSE POCO INCORAGGIANTI PER L'INCONTRO RUSK - GROMIKO ALL'O.N.U.

## Riprese le esplosioni americane Adenauer chiede armi nucleari

L'esperimento americano è il primo di una serie segreta - Il cancelliere tedesco respinge l'idea di una fascia di paesi smilitarizzati in Europa - I comandi USA chiedono il potere di inviare aerei militari nei «corridoi» per Berlino - Kennedy alla conferenza dei ministri

Le provocazioni di Adenauer e l'urgenza del negoziato

### Ogni giorno aumenta il rischio per l'Italia

Ma, in tutta la vicenda di Berlino ovest, il governo e lo stato maggiore di Bonn hanno giocato a carte così scoperte come in questi ultimi tempi. Alle rivelazioni sul piano di invasione della Repubblica democratica tedesca sono seguiti, l'uno dopo l'altro, due fatti nuovi di estrema gravità: il volo provocatorio di aerei di Bonn nei cieli della RDT e, ieri, la richiesta di Adenauer diretta ad ottenere non solo il possesso ma anche il controllo delle armi atomiche. Sono fatti che hanno lo stesso significato: il governo di Bonn tende a forzare la mano agli stessi alleati atlantici. Che cosa vuol dire, infatti, il volo degli aerei tedeschi occidentali nel cielo della RDT se non che Adenauer cerca di saggiare la disposizione degli alleati a lasciarsi trascinare sulla strada dell'avventura? E che cosa vuol dire rivendicare in questo momento il possesso del controllo delle armi atomiche se non che Adenauer cerca di procurarsi i mezzi atti a permettere allo stato maggiore tedesco di provocare la scintilla?

Ma, in tutta la vicenda di Berlino ovest, il governo e lo stato maggiore di Bonn hanno giocato a carte così scoperte come in questi ultimi tempi. Alle rivelazioni sul piano di invasione della Repubblica democratica tedesca sono seguiti, l'uno dopo l'altro, due fatti nuovi di estrema gravità: il volo provocatorio di aerei di Bonn nei cieli della RDT e, ieri, la richiesta di Adenauer diretta ad ottenere non solo il possesso ma anche il controllo delle armi atomiche. Sono fatti che hanno lo stesso significato: il governo di Bonn tende a forzare la mano agli stessi alleati atlantici. Che cosa vuol dire, infatti, il volo degli aerei tedeschi occidentali nel cielo della RDT se non che Adenauer cerca di saggiare la disposizione degli alleati a lasciarsi trascinare sulla strada dell'avventura? E che cosa vuol dire rivendicare in questo momento il possesso del controllo delle armi atomiche se non che Adenauer cerca di procurarsi i mezzi atti a permettere allo stato maggiore tedesco di provocare la scintilla?

### Palazzo Chigi sul messaggio di Macmillan

Nuova critica ai ritardi nella trattativa

Una nota che reca la data di Londra, ma ispirata in modo evidente da Palazzo Chigi, confermando ieri le sostanziali di un messaggio di risposta di Macmillan a una recente comunicazione di Fanfani, il capo della Casa Bianca, afferma che il premier britannico ha risposto in «tono positivo» agli «argomenti avanzati dall'agenzia di sicurezza in Europa». Macmillan - secondo quanto è scritto nella informazione diffusa dall'agenzia italiana - ha trovato rilesa nella lettera del primo ministro italiano molte delle preoccupazioni che egli condivideva con i ministri britannici. «E' stato sottolineato», scrive l'agenzia ufficiale - «che il richiamo del presidente del Consiglio italiano alla necessità di esaminare con cura se esiste una possibilità di negoziato incontra la totale approvazione del governo del Regno Unito. Si sottolinea d'altronde che deve essere condiviso pienamente il rilievo che la gravità del pericolo di guerra minacciata dalla pace mondiale impone di accelerare i tempi, superando la remora di altre considerazioni, sempre che l'altra parte dimostri di essere animata dalle stesse intenzioni». Questa parte della nota è particolarmente significativa in quanto sottolinea la necessità di una accelerazione dei tempi del negoziato e in secondo luogo perché, in primo luogo, è rimorso che frenano la trattativa, cioè alle resistenze occidentali che ne impediscono lo sviluppo. Questa preoccupazione ritorna nella parte finale della nota, dove si respinge «la tesi di coloro che dicono che l'Occidente ha tutto da guadagnare da un ritardo non dei negoziati - che non si sa ancora se troveranno un terreno di svolgimento - ma della fase di necessario gonfiaggio».

WASHINGTON, 15. - Gli Stati Uniti hanno ripreso gli esperimenti nucleari. La prima esplosione, effettuata con un ordigno «di bassa potenza», è avvenuta sottoterra, alle 18 di oggi, in una località del Nevada. Altre ne seguiranno «nel più assoluto segreto»: di alcune di esse non verrà neppure data notizia in comunicati ufficiali. L'annuncio dell'esperimento odierno, insieme con queste precisazioni, è stato dato dalla Casa Bianca, che ha reso pubblica in tale occasione una dichiarazione di Kennedy a giustificazione. Nella dichiarazione, il presidente afferma di avere preso «con riluttanza» la sua decisione e tenta di riversarne la responsabilità sull'Unione Sovietica, avendo essa ripreso per prima le esplosioni. Kennedy aggiunge che gli Stati Uniti «sono sempre pronti a negoziare un divieto controllato sulla più larga base possibile». Con questa formula, e con la pretesa che gli esperimenti sotterranei sarebbero innocui, altri utili «per migliorare i sistemi di controllo e per scopi pacifici», egli conferma in pratica il suo rifiuto di negoziare un divieto totale, rifiuto che è stato causa del fallimento della conferenza di Ginevra. Gli Stati Uniti, in altri termini, insistono nel tentativo di legittimare gli esperimenti non atmosferici e di escluderli dalla trattativa.

### Con carri armati e aerei da combattimento

All'offensiva i mercenari contro l'ONU nel Katanga

LEOPOLDVILLE, 15. - I mercenari europei, appoggiati da carri armati ed aerei, si sono ormai posti apertamente contro le Nazioni Unite e contro il governo del Katanga. A Elisabethville, Jadotville e nei pressi della base di Kamina sanguinosi scontri sarebbero in corso. I mercenari europei, appoggiati da carri armati ed aerei, si sono ormai posti apertamente contro le Nazioni Unite e contro il governo del Katanga. A Elisabethville, Jadotville e nei pressi della base di Kamina sanguinosi scontri sarebbero in corso.

WASHINGTON, 15. - Gli Stati Uniti hanno ripreso gli esperimenti nucleari. La prima esplosione, effettuata con un ordigno «di bassa potenza», è avvenuta sottoterra, alle 18 di oggi, in una località del Nevada. Altre ne seguiranno «nel più assoluto segreto»: di alcune di esse non verrà neppure data notizia in comunicati ufficiali. L'annuncio dell'esperimento odierno, insieme con queste precisazioni, è stato dato dalla Casa Bianca, che ha reso pubblica in tale occasione una dichiarazione di Kennedy a giustificazione. Nella dichiarazione, il presidente afferma di avere preso «con riluttanza» la sua decisione e tenta di riversarne la responsabilità sull'Unione Sovietica, avendo essa ripreso per prima le esplosioni. Kennedy aggiunge che gli Stati Uniti «sono sempre pronti a negoziare un divieto controllato sulla più larga base possibile». Con questa formula, e con la pretesa che gli esperimenti sotterranei sarebbero innocui, altri utili «per migliorare i sistemi di controllo e per scopi pacifici», egli conferma in pratica il suo rifiuto di negoziare un divieto totale, rifiuto che è stato causa del fallimento della conferenza di Ginevra. Gli Stati Uniti, in altri termini, insistono nel tentativo di legittimare gli esperimenti non atmosferici e di escluderli dalla trattativa.

### Dure condanne per gli ex capi della dittatura turca

Pena di morte per Menderes Bayar sconterà l'ergastolo

YASSIADA (Turchia), 15. - Tre dei massimi esponenti della dittatura turca rovesciata col colpo di Stato del 27 maggio 1960 - l'ex primo ministro Adnan Menderes, l'ex ministro degli esteri Fatin Rustu Zorlu e l'ex ministro delle finanze Hassan Polatkan - sono stati condannati oggi a morte dalla Corte di Yassiyada, dopo un anno di dibattimento processuale durante il quale sono stati ascoltati oltre mille testimoni per 592 imputati. Il tribunale che comprende sei giudici civili e tre giudici militari, ha pronunciato altre dodici condanne a morte, tra cui quella dell'ex presidente della Repubblica, Celal Bayar. La giunta militare di Ankara ha tuttavia confermato soltanto quelle nei confronti di Menderes, di Zorlu e di Polatkan, comminando tutte le altre nell'ergastolo. Degli altri imputati, ventinove erano stati condannati a lavori forzati a vita, quattrocentosettantatré a pene detentive da due a quindici anni. Settantaquattro erano stati assolti. Zorlu e Polatkan verranno probabilmente impiccati prima del tramonto nella giornata di domani, sabato, nell'isola-prigione di Inirali. La esecuzione di Menderes è stata rinviata perché l'ex primo ministro durante la notte nella sua cella, ha ingerito una forte dose di barbiturici, non si sa ancora se per un fine suicida. Menderes aveva pagato la sua condanna in ergastolo insonne nella piccola cella fino alle quattro della mattina. Stamani, mentre le sentenze venivano lette, era profondamente addormentato ed ora giace in ospedale dove ha ripreso parzialmente coscienza.

WASHINGTON, 15. - Gli Stati Uniti hanno ripreso gli esperimenti nucleari. La prima esplosione, effettuata con un ordigno «di bassa potenza», è avvenuta sottoterra, alle 18 di oggi, in una località del Nevada. Altre ne seguiranno «nel più assoluto segreto»: di alcune di esse non verrà neppure data notizia in comunicati ufficiali. L'annuncio dell'esperimento odierno, insieme con queste precisazioni, è stato dato dalla Casa Bianca, che ha reso pubblica in tale occasione una dichiarazione di Kennedy a giustificazione. Nella dichiarazione, il presidente afferma di avere preso «con riluttanza» la sua decisione e tenta di riversarne la responsabilità sull'Unione Sovietica, avendo essa ripreso per prima le esplosioni. Kennedy aggiunge che gli Stati Uniti «sono sempre pronti a negoziare un divieto controllato sulla più larga base possibile». Con questa formula, e con la pretesa che gli esperimenti sotterranei sarebbero innocui, altri utili «per migliorare i sistemi di controllo e per scopi pacifici», egli conferma in pratica il suo rifiuto di negoziare un divieto totale, rifiuto che è stato causa del fallimento della conferenza di Ginevra. Gli Stati Uniti, in altri termini, insistono nel tentativo di legittimare gli esperimenti non atmosferici e di escluderli dalla trattativa.

### Le richieste di Adenauer

(Dal nostro inviato speciale)

BONN, 15. - Adenauer ha sollecitato ancora una volta la consegna di armi atomiche all'esercito tedesco ed ha confermato, in sostanza, che un accordo in questo senso esiste già. «In caso di grave pericolo di guerra in Europa - ha detto il cancelliere - gli americani distribuirebbero le testate nucleari a tutte le unità della NATO. Ciò rientra nei piani difensivi della alleanza atlantica». Questa dichiarazione è stata fatta nel corso di una conferenza stampa in cui le insistenze dei giornalisti hanno forse strappato ad Adenauer una ammissione più larga di quanto fosse opportuno agli effetti della propaganda. Il dialogo è stato serrato. «Chiedendo armi nucleari - è stato chiesto - il cancelliere si riferisce agli ordigni di trasporto o anche alle testate atomiche?». La risposta: «A che serve avere soltanto gli ordigni di trasporto? Se si arriva ad una guerra e una parte è attrezzata con armi nucleari e l'altra no, quest'ultima non può resistere». Questa affermazione smentisce tutte le precedenti, secondo cui la Germania di Bonn lasciava le ogive nelle mani degli americani. Von Hassel, il direttore della campagna elettorale democristiana, ha quindi tentato di correggere l'affermazione, levandosi a precisare: «Il cancelliere intende dire che la Bundeswehr deve ricevere gli ordigni di trasporto, mentre le testate rimarrebbero sotto il controllo degli Stati Uniti». Il cancelliere non intendeva invece dire niente di questo e l'ha immediatamente sottolineato affermando, come abbiamo detto sopra, che i piani per la distribuzione delle armi atomiche ai membri della NATO, in caso di guerra, sono già pronti. Su questa base, Adenauer ritiene di essere in grado di dettare la linea che i futuri negoziati con l'URSS dovrebbero seguire: niente fascia disatomizzata in Europa; disarmo generale e controllato e poi discussione dei problemi tedeschi, rifiutando naturalmente il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca. In una parola, pur riaffermando ancora una volta la sua volontà di discutere, Adenauer dimostra coi fatti che la sua idea sui negoziati non ha niente a che vedere con un'effettiva distensione.

WASHINGTON, 15. - Gli Stati Uniti hanno ripreso gli esperimenti nucleari. La prima esplosione, effettuata con un ordigno «di bassa potenza», è avvenuta sottoterra, alle 18 di oggi, in una località del Nevada. Altre ne seguiranno «nel più assoluto segreto»: di alcune di esse non verrà neppure data notizia in comunicati ufficiali. L'annuncio dell'esperimento odierno, insieme con queste precisazioni, è stato dato dalla Casa Bianca, che ha reso pubblica in tale occasione una dichiarazione di Kennedy a giustificazione. Nella dichiarazione, il presidente afferma di avere preso «con riluttanza» la sua decisione e tenta di riversarne la responsabilità sull'Unione Sovietica, avendo essa ripreso per prima le esplosioni. Kennedy aggiunge che gli Stati Uniti «sono sempre pronti a negoziare un divieto controllato sulla più larga base possibile». Con questa formula, e con la pretesa che gli esperimenti sotterranei sarebbero innocui, altri utili «per migliorare i sistemi di controllo e per scopi pacifici», egli conferma in pratica il suo rifiuto di negoziare un divieto totale, rifiuto che è stato causa del fallimento della conferenza di Ginevra. Gli Stati Uniti, in altri termini, insistono nel tentativo di legittimare gli esperimenti non atmosferici e di escluderli dalla trattativa.

### Si combatte a Elisabethville, Jadotville e Kamina

Londra, Bruxelles, e Parigi appoggiano i fantocci colonialisti - Intervento della Rhodesia?

LEOPOLDVILLE, 15. - I mercenari europei, appoggiati da carri armati ed aerei, si sono ormai posti apertamente contro le Nazioni Unite e contro il governo del Katanga. A Elisabethville, Jadotville e nei pressi della base di Kamina sanguinosi scontri sarebbero in corso. I mercenari europei, appoggiati da carri armati ed aerei, si sono ormai posti apertamente contro le Nazioni Unite e contro il governo del Katanga. A Elisabethville, Jadotville e nei pressi della base di Kamina sanguinosi scontri sarebbero in corso.

WASHINGTON, 15. - Gli Stati Uniti hanno ripreso gli esperimenti nucleari. La prima esplosione, effettuata con un ordigno «di bassa potenza», è avvenuta sottoterra, alle 18 di oggi, in una località del Nevada. Altre ne seguiranno «nel più assoluto segreto»: di alcune di esse non verrà neppure data notizia in comunicati ufficiali. L'annuncio dell'esperimento odierno, insieme con queste precisazioni, è stato dato dalla Casa Bianca, che ha reso pubblica in tale occasione una dichiarazione di Kennedy a giustificazione. Nella dichiarazione, il presidente afferma di avere preso «con riluttanza» la sua decisione e tenta di riversarne la responsabilità sull'Unione Sovietica, avendo essa ripreso per prima le esplosioni. Kennedy aggiunge che gli Stati Uniti «sono sempre pronti a negoziare un divieto controllato sulla più larga base possibile». Con questa formula, e con la pretesa che gli esperimenti sotterranei sarebbero innocui, altri utili «per migliorare i sistemi di controllo e per scopi pacifici», egli conferma in pratica il suo rifiuto di negoziare un divieto totale, rifiuto che è stato causa del fallimento della conferenza di Ginevra. Gli Stati Uniti, in altri termini, insistono nel tentativo di legittimare gli esperimenti non atmosferici e di escluderli dalla trattativa.

### Un articolo di Aldo Natoli

Capitale alla deriva

La catastrofica situazione del Comune di Roma è tornata in discussione in questi giorni, con l'esposizione del Bilancio per il 1961 fatta dal Commissario straordinario ai giornalisti. «Diamo atto al dott. Diana di aver presentato la situazione del Comune senza veli, per quello che è. Per quello che noi sempre abbiamo saputo e detto che fosse. I giornali ben pensanti romani (e anche qualcuno del Nord) hanno ricevuto uno shock dalle cifre del commissario. Ma sono gli stessi giornali che in questi anni hanno tacitato, ignorato o falsificato le cifre e i documenti con cui i comunisti denunciavano la sciagurata corsa al disastro delle amministrazioni d.c., romane, da Devecchini, a Fanfani a Ciampi. Chi non voglia di controllare, può facilmente farlo: il quadro che il Commissario ha tracciato delle finanze comunali, il loro organico e attualmente inguaribile dissesto, il peso schiacciante della massa debitoria, tutto ciò corrispondente nel modo più esatto all'analisi e alle previsioni che il gruppo comunista ripetutamente delineò in Consiglio Comunale. Non potevamo avere conferma più attendibile e meno sospesa. La disorganica macchina del Comune di Roma è da tempo purgata, all'interno è sfollato corpo di un parassita; esso assorbe l'intero ammontare delle sue entrate correnti solo per mantenersi in vita, senza essere in grado di fornire ai cittadini i servizi essenziali di cui questi hanno bisogno. Una nota pagata sulle spalle di dipendenti, pagati gli interessi di 270 miliardi di debiti attuali, per far fronte alle sue funzioni - dall'istruzione all'assistenza, dall'igiene alle opere pubbliche al traffico (11) per oltre 5 milioni di abitanti - il Comune non può resistere a meno di un'uscita spirale che non lasci prevedere né punti di arresto né sbocchi. Questo è il risultato del malgoverno e della corruzione che le amministrazioni clericali hanno imposto in Campidoglio. E non è tutto: ma in questi anni l'intera città investita da un flusso immigratorio che ha toccato il picco di 60.000 l'anno, in continua espansione ma alla deriva, sotto l'influenza dominante del massimo profitto. Una crescita di case fittile e informale (un tumore edilizio - è stato detto) esplosa tutto intorno al vecchio centro, bloccando ogni via di traffico e senza risolvere il problema dell'abitazione (borgate! alberghi di massa!). Uno squilibrio sempre più grande tra popolazione e attività produttive, fra la metropoli e la regione agricola povera, arretrata, investita dalla crisi. Bassi salari e frequente sottolavoro nella categoria di lavoratori più numerosi (edili), diffuse zone di sottoccupazione miserevole dietro la moltiplicazione di minute «attività terziarie». Milardi e miliardi per parecchi anni, si può dire. Roma ha anticipato la doppia faccia del «miracolo», mentre si andava componendo una sua fisionomia da metropoli coloniale. Ma chi può pensare che tutto ciò sia solo il risultato del meccanismo e sciagurato esito di una avventura municipale? La verità è che di fronte ai grandi problemi suscitati dalla trasformazione di Roma in una grande metropoli, nel corso degli anni '50, l'intera classe dirigente d.c. ha fatto completo fallimento. Si badi bene, non di questioni tecniche si trattava e nemmeno di più o meno abili operazioni di ammodernamento - anche se la DC si è dimostrata incapace pur solo di questo. Dare un assetto moderno e civile ad una Capitale democratica implicava ed implica una serie di operazioni e scelte politiche, la ferma decisione di rompere con retroie forze dominanti, la fedeltà ad un



YASSIADA - L'ex premier turco Menderes fotografato all'ospedale dopo il collasso che lo ha colpito poco prima che fosse pronunciata la sentenza di morte nei suoi confronti (Telefoto)



ELISABETHVILLE (Katanga) - Tre soldati indiani dell'ONU, armi alla mano, si avviano ad una camionetta, dove un soldato katanghese giace morto ritratto sul volante (Telefoto)